

# La rivoluzione del '68 e l'USMI:

## *le grandi figure delle Presidenti*

AZIA CLAIRANO

**A**vevo appena cominciato a scrivere il mio pezzo, quando sul sito del quotidiano «Repubblica», il 5 giugno u.s., ho trovato per caso l'annuncio pubblicitario di un'operazione commerciale-culturale: dal 6 giugno fino a settembre sarà possibile acquistare in edicola, con il quotidiano, una collana di sedici dvd – “68 e dintorni” – con i film che hanno segnato la stagione del '68.

E voglio cominciare proprio “di qui” perché la lettura dei titoli dei film mi ha riportata indietro nel tempo, negli anni della contestazione, giovane professa immatricolata nella Facoltà di lettere e filosofia nel 1966 all'Università Cattolica di Milano da dove è scaturita in Italia la contestazione dalla sorprendente occupazione dell'Università già nel novembre del 1967. Ma il flash biografico

serve soltanto per contestualizzare un ricordo personale che c'entra con quanto andremo dicendo: il mio primo incontro con l'USMI per un percorso di educazione alla lettura critica dei film è avvenuto presso la Segreteria USMI Diocesana di Milano, con la collaborazione del Centro San Fedele e le lezioni di P. Ferdinando Castelli e di P. Nazareno Taddei. Un viaggio affascinante attraverso il linguaggio del cinema e della letteratura contemporanea per imparare a valorizzarli negli incontri con i giovani.

Ricordando le tante opportunità formative offerte dall'USMI a cominciare da quegli anni e che cercherò – sia pure a volo d'uccello – di documentare nell'articolo, mi sembra di poter affermare che la prima risposta chiara e impegnativa da parte dell'USMI alla contestazione porta certamente un nome: *Formazione*.

Nella relazione a conclusione del suo decennale mandato come Presidente nazionale, nel 1983, Madre Angelamaria Campanile scriveva: *«La formazione ha direttamente occupato giornate intere nei nostri Convegni ed è sempre stata più o meno apertamente presente, quasi un pungolo nella nostra carne; tema mai sufficientemente indagato, per il quale ciò che si è appreso ieri non va sempre bene per l'oggi. Essa è condizione di vita e di vitalità, esige continuità nel tempo. I problemi che negli anni '80 siamo chiamate ad affrontare troveranno soluzioni feconde solo in un contesto di formazione permanente, Se l'USMI, da una parte dovrà continuare a portare avanti un'opera di sensibilizzazione sui grandi temi della vita religiosa d'oggi, dall'altra, dovrà cercare anche di scendere maggiormente al concreto, per contribuire di più a rendere operativi i principi proclamati, contando su un miglior coordinamento tra Centro e periferia»* (Consacrazione e servizio, luglio 1983, N. 7, p- 65).

Una scelta continuativa quella della formazione come risposta adeguata, da declinare in forme sempre nuove e diverse, che le nostre Congregazioni avevano cominciato a ricercare, nelle singole

realità istituzionali, ma anche insieme nei percorsi formativi e nelle più varie iniziative promosse dall'USMI, per mettere in pratica le indicazioni conciliari, a partire dalla preparazione e celebrazione dei Capitoli speciali. La "rivoluzione" conciliare precede e prepara anche a reggere la contestazione del '68.

### Alla ricerca di tesori archiviati

Nel tentativo di rivisitare il percorso di cinquant'anni, alla ricerca di alcune costanti significative ma anche di qualche "tesoro" rimasto nascosto negli archivi, ho consultato alcuni numeri della nostra rivista pubblicata dal Centro Studi USMI - prima intitolata «Rivista delle Religiose» e poi «Consacrazione e servizio» - con un'attenzione particolare alle relazioni delle Presidenti che hanno accompagnato il cammino dagli anni '60, traghettandoci nel dopo-Concilio e poi nel terzo millennio.

### Il coraggio di osare il nuovo (1968-1988)

*Nel 1968 la XVI Assemblea generale delle superiori maggiori rielegge come Presidente nazionale, per un secondo quinquennio, Madre M.*

Benigna Platter, Vicaria generale delle Rosminiane.

Al termine dell'Assemblea (15-21 gennaio 1968) tra i "voti" espressi dalla Presidenza generale, si conferma la continuità dell'impegno formativo delle Superiori maggiori, delle Consigliere generali e della Superiori locali: «Nelle giornate di studio, guidate da esperti maestri, in lezioni e gruppi di lavoro, le Superiori Maggiori hanno considerato "Problemi importanti e urgenti della vita religiosa dopo il Concilio Vaticano II" allo scopo di aiutare la celebrazione del Capitolo speciale nelle Congregazioni, strumento che la Chiesa ha offerto per rinnovare e adattare la vita di consacrazione e di apostolato, ritenendo che non occorra 'tanto elaborare nuove teorie', quanto generare nuove energie' (Sua Santità Paolo VI, *Ecclesiam suam*, n. 40)» (La Rivista delle Religiose, supplemento al N. 4, 1968, p. 57).

Significativa la preoccupazione di una capillarità che raggiunga il più possibile chi opera nell'USMI soprattutto nelle Segreterie Interdiocesane: una realtà animata da una Segretaria che «saldamente agganziata al centro dell'USMI, alle Diocesi, alle comunità religiose,

orienta il suo lavoro per intensificare la vitalità interna della Segreteria e per inserirsi responsabilmente nella vita pastorale della Diocesi» (La Rivista delle Religiose, N. 6-7, pp. 375-377).

*Di particolare interesse anche la relazione con l'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), i cui incontri sono oggetto di attenzione e di stimolo ad aprire gli orizzonti e, per questo, comunicati sulla Rivista, sin dalla prima Assemblea delle Delegate della UISG celebrata a Roma (1-12 marzo 1967). Si mette a fuoco il "protagonismo femminile" non ancora così evidente nelle nostre assemblee nazionali. (Rivista delle Religiose, aprile 1967, N. 4 pp. 243-245).*

*Qualche ulteriore flash sul 1968-1969 ci aiuta a immaginare la collocazione dell'Unione nel vortice della contestazione del '68 e a individuare alcune scelte che sono durate nel tempo:*

– «Le Religiose, che la Chiesa ha voluto "artefici del proprio rinnovamento" all'Assemblea hanno raccolto con sollecitudine e impegno l'invito del Concilio di sottoporre ad un riesame e ad una meditazione

approfondita tutti gli aspetti della loro vita: dalla sua interiore illuminazione evangelica ed ecclesiale al suo inserimento nell'attività apostolica in mezzo ad un mondo che cambia. Ma l'ambiente più qualificato per "saggiare" il clima del rinnovamento è l'annuale Assemblea Generale che raccogliendo le Superiori Maggiori di tutti gli Istituti, fa toccare con immediatezza e vastità, la portata di un'esperienza unica nella storia della vita religiosa» (Rivista delle Religiose, marzo 1968, N. 3, p. 133).

- Madre M. Benigna Platter, nella sua relazione quinquennale, evidenzia ancor più concretamente e con linguaggio decisamente schietto la situazione della vita religiosa femminile in Italia: conferma che «i dati positivi non mancano e sono segnati anche dallo sforzo e dalla buona volontà di partecipazione alle iniziative dell'USMI, ma non esita a denunciare «sintomi di deviazioni da raddrizzare, indizi di logoramento, chiusure, scorie che hanno a volte deformato in qualche modo la fisionomia

originale delle Congregazioni e ne hanno svigorito la vitalità.

Infine la «comunicazione importante, già pubblicata sulla Rivista: la costituzione da parte della CEI di un comitato di Vescovi e religiosi (CIVER) a cui partecipano la Presidente dell'USMI e due Superiori Maggiori». Tra i voti dell'Assemblea «si propone di rendere sempre più attiva la collaborazione con gli Organismi, con i quali la Presidenza dell'USMI ha comunanza di intenti e di lavoro, quali la Conferenza Episcopale Italiana, la Unione Internazionale Superiori Generali e la CISM»

*E nel luglio del 1968 si decide anche l'acquisto di un edificio a Roma come nuova sede per l'Unione: «L'ubicazione dello stabile (via Zanardelli 32, Roma) la sua dignità, l'ampiezza, che permette la sistemazione di tutti gli uffici, hanno persuaso questo Consiglio Centrale a prendere la unanime coraggiosa decisione dell'acquisto, in seguito ad approfondita considerazione e senso di responsabilità, intendendo aderire a un preciso mandato dell'Assemblea delle Superiori Maggiori» (Rivista delle Religiose, supplemento al N. 4, 1968, pp. 8-18; 58; 496).*

*Almeno un accenno esplicito alla contestazione lo troviamo nel gennaio 1969 in due articoli: “Il diritto alla critica”, introdotto da un occhiello che afferma che «in tempo di contestazione, riflessioni come queste, aiutano a comprendere come, quando e chi si possa “criticare”»; il secondo collocato nella rubrica “Problemi d’attualità”, intitolato “La contestazione: segno dei tempi?”: «Durante l’infuocato maggio francese le parole che riassumevano le aspirazioni di fondo degli studenti e degli operai erano rispettivamente: partecipazione e co-gestione. Se insomma lo Stato è una comunità che persegue il bene di tutti, tutti hanno il diritto e il dovere di occuparsene attivamente, di far sentire la loro voce, di costruire di persona il mondo in cui sono stati chiamati a vivere... La contestazione pone dei problemi al popolo di Dio e lo invita a delle prese di posizione perché possa essere se stesso in modo sempre più autentico» (Rivista delle Religiose, gennaio 1969, N. 1, pp.31-33; 35-38).*

Quasi a commento di questo intervento, nell’ottobre del 1970, facendo riferimento al discorso di apertura del Vaticano II, di Papa Giovanni XXIII, che «dissentendo

dai profeti di sventura” fa sua e della chiesa intera la preoccupazione di Gesù di saper distinguere i “segni dei tempi”», la Rivista pubblica un articolo, firmato da una religiosa, dal titolo “*Suore che sanno interpretare i tempi*”:

«oggi si accendono molte discussioni attorno a cose per noi da tempo scontate ma che non appaiono più tanto “scontate” alle nuove generazioni. Ovunque si sollevano rivoluzioni, contestazioni, si organizzano manifestazioni in massa: da parte di gruppi, in seno e fuori della chiesa, si prendono posizioni in aperto contrasto con consuetudini tradizionali. Possiamo dire che se oggi un fremito insolito attraversa le comunità religiose, la chiesa, l’umanità intera, non è cattivo segno, ma un “segno dei tempi”, un richiamo cioè dello Spirito che vuole condurci per strade più nuove ed autentiche, dato che il mondo oggi è più maturo di ieri» (Rivista delle Religiose, supplemento al N. 10, 1970, pp. 72-77).

E ancora nel 1969 un articolo a firma di Madre Costantina Balducci, superiora generale delle Suore di Maria Bambina, una delle “madri del Concilio” a cui aveva partecipato come uditrice, eviden-

zia come le Religiose *rinnovate* si orientano verso *apostolati nuovi*. «Sotto il soffio efficace dell'aggiornamento le opere proprie d'ogni Istituto non vengono abbandonate, ma ricreate nello spirito e nei metodi. E opere nuove incalzano secondo le esigenze del tempo "e per farci tutte a tutti" nella testimonianza del messaggio di salvezza» (Rivista delle Religiose, maggio 1969, pp. 266-272). Nello stesso numero altri articoli, firmati da Vescovi, focalizzano ambiti di apostolato che potremmo definire "di frontiera": il mondo del lavoro, i nomadi e la pastorale della famiglia, presentata come "una bruciante urgenza".

Sulla Rivista del giugno-luglio di quello stesso anno si pubblicano gli "Orientamenti pastorali" della CEI con questa introduzione: «*Il ventennale della vita federativa delle Religiose d'Italia trova nell'USMI un organismo incamminato con sicurezza verso le proprie finalità specifiche e coincide col vivo interesse che all'Unione stessa ha dedicato la CEI. Durante la recente Assemblea dell'Episcopato Italiano, celebrata a Roma nello scorso aprile, è stato approvato un documento, elaborato dal Comitato misto di Vescovi e Religiosi (CI-*

*VER)* nel quale è data concreta espressione a quell'ansia pastorale che i Pastori della Chiesa nutrono per le Religiose (cfr. decr. CD n. 34) e l'apporto che alla sua attuazione l'USMI è chiamata a dare. Costituisce per le Religiose, soprattutto per le più impegnate, così aperte ai problemi pastorali della Chiesa locale, un punto di riferimento chiaramente orientativo» (Rivista delle Religiose, N. 6-7, 1969, pp. 353-361).

*Nel 1971 la nostra Rivista, nell'occasione del suo ventennio, cambia nome - "Consacrazione e servizio (CeS)" - «per rendere esplicite nello stesso titolo le proprie finalità, che non possono non coincidere con le finalità intrinseche della vita religiosa».*

*Arriviamo così al 1973 con l'elezione di una nuova Presidente, nella persona di Madre Angelamaria Campanile, superiora generale delle Suore di Maria Bambina, che già aveva operato nell'USMI dal 1966 come Presidente FIRE (Federazione Italiana Religiose Educatrici), nominata consigliera per l'Italia alla UISG nel novembre 1970 e membro della Commissione mista Vescovi e Religiosi della CEI.*

Dal 1973 al 1983 Madre Angelamaria sarà Presidente nazionale, coadiuvata da Madre Filomena Annoni, superiora generale delle Suore Canossiane, che le succederà come Presidente nel quinquennio 1983-1988. Quindici anni che mi sembra siano un “*continnuum*” caratterizzato da alcune scelte molto precise:

- Dialogo e comunione con i Pastori e le chiese locali (nel 1978 uscirà *Mutuae Relationes*)
- Riflessione e confronto aperto e comunitario sulle problematiche attuali di servizio apostolico
- Un approfondimento continuato della vita di consacrazione nelle nuove implicanze apostoliche
- Un metodo di lavoro che coinvolge e sollecita a una partecipazione attiva alle Assemblee, che rappresentano il momento federativo
- La nascita dei “Convegni di studio”, come momento formativo, in tre sedi decentrate sul territorio (Nord, Centro, Sud).

*Nella XXII Assemblea generale (21-25 ottobre 1974), la prima presieduta da Madre Campanile, nel saluto inaugurale leggiamo: «Queste*

*giornate prevedono un lavoro tutto nostro, una riflessione comunitaria sulle problematiche vive e attuali di servizio apostolico in cui sono impegnate le nostre congregazioni: non lezioni dottrinali, dunque, non voci dall'esterno, ma un vedere insieme, una presa di coscienza solidale dei problemi, per essere pronte a perseguire priorità di obiettivi, a operare mutamenti di scelte e aggiornamento di metodi ...».*

E non manca nella conclusione dell'intervento della Presidente l'accento al “travaglio” richiesto per camminare sui nuovi sentieri aperti, “sopportando” anche le voci critiche: «Il travaglio per seguire una via nuova, conservando e potenziando i valori di fede, ha segnato il lavoro dell'USMI in questo 1973-1974. *Non so se il nostro servizio abbia risposto alle loro attese, se sia stato valido: lo diranno loro, perché attendiamo la critica e le proposte. Ho recepito da qualche parte il timore che l'USMI si metta per una linea troppo orizzontale, troppo spinta.* Ci tengo a riaffermare, a titolo personale, e a nome di tutti i responsabili dell'Unione, che la linea che si vuol perseguire in tutta la nostra attività, compresa quella della stampa, è l'approfondimento continuato della vita di consacra-

zione nelle sue implicanze apostoliche attuali» (CeS, 12-1974, supplemento, pp. 22-35).

Con il primo numero di “*Consacrazione e servizio*” 1978, «*l’USMI raggiunge un traguardo al quale era più che giusto, oggi, aspirare: la direzione della Rivista per le Religiose italiane viene assunta da una religiosa: M. Agnes Quaglini, Figlie di S. Paolo*». Un cambiamento indubbiamente molto significativo che comporta anche la direzione del Centro Studi e un’occasione per Madre Campanile per ridefinire il compito dell’USMI anche attraverso la rivista: «La vita religiosa è a una svolta nel nostro Paese: la deistituzionalizzazione progressiva, la maggior partecipazione della religiosa al socio-politico, le nuove forme di servizio impongono forti revisioni e, soprattutto, una robusta formazione al nostro tipo di sequela del Cristo».

Meritano un “focus” almeno i *Convegni di studio del 1980* che Madre Campanile introduce con un saluto decisamente impegnativo: «*Il rapidissimo mutamento culturale di questi anni ci richiede un nuovo modo di porci di fronte all’uomo, un nuovo linguaggio per l’annuncio, una nuova capacità di let-*

*tura delle realtà sociali e culturali; ed ecco il tema di quest’anno “Chiamate a incarnarci nella storia per servire l’uomo redento”, cioè la mediazione culturale, tema difficile, sul quale dobbiamo riflettere con umiltà e con coraggio per una conversione che non si limiti alle affermazioni dei nostri documenti capitolari, ma si esprima con lo stesso aggancio alla realtà che ha caratterizzato le origini di ogni istituto religioso»* (CeS, 7/1980, p. 5).

Da segnalare anche *i tre Seminari di studio promossi dalla rivista*: nel 1980 “*Il futuro della vita religiosa apostolica*”, nel 1981 “*Condizione della donna e vita religiosa*”, nel 1983 “*Donna, ministeri e profetia*”. Momenti forti di studio, di dialogo e di confronto, frutto di lunghe preparazioni animate dalla direttrice della rivista con il coinvolgimento di “esperti/e”, di giovani suore-teologhe, ma anche di giovani religiose impegnate nelle USMI diocesane. *Da sottolineare che sia Madre Angelamaria, sia Madre Filomena Annoni hanno coltivato relazioni personali con l’ultima generazione, quella cresciuta nel fervore dell’aggiornamento conciliare ma anche della ribellione e della protesta del ’68, coinvolgen-*

dola nei Convegni di studio e affidandole, talvolta, anche l'animazione dei gruppi di lavoro delle Superiore Maggiori.

Tra il 1980 e 1983 all'USMI nazionale è particolarmente attivo il Segretariato pastorale: ma gli Uffici nascono da équipes formate da Sorelle di diverse USMI diocesane, con una particolare competenza e servizio sul campo in ambiti specifici della pastorale. È l'avvio di una collaborazione ordinata con gli Uffici della CEI, da cui matureranno interessanti iniziative di formazione pastorale, ma anche la progettazione di servizi intercongregazionali in quelle che erano le periferie geografiche e esistenziali del tempo e le emergenze (basti citare la presenza delle religiose nelle zone terremotate dell'Irpinia), in una propositiva collaborazione con Caritas italiana.

Nell'ottobre del 1981 (Roma 12/16 ottobre) si celebra la prima assemblea congiunta USMI-CISM con un tema che fa sintesi e aggiorna il lungo cammino formativo dell'USMI nazionale, "I religiosi nella chiesa italiana verso la nuova società", focalizzando anche i nuovi contenuti di due documenti pastorali "Religiosi e promozione

umana" (1980) e "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (1981).

Nella relazione di fine quinquennio, Madre Campanile aveva richiamato proprio il documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" e l'indicazione dell'impegno prioritario da perseguire «ripartire dagli ultimi e dagli emarginati» e «con essi» (cfr nn. 4-6). Di qui una domanda scomoda e interpellante: «Questa scelta della chiesa italiana in quale misura, realisticamente, è pure la nostra scelta? Quella nella quale attualizziamo il carisma che ci ha generato? Per attuarla, bisogna che la vita religiosa trovi il modo più efficace di inserimento nelle mutate condizioni dei tempi. È il nodo forse più intricato da risolvere.

*L'inserimento delle nostre comunità e opere sul territorio ci interpellano inoltre con più insistenza circa il collegamento con le chiese locali e con gli altri istituti religiosi operanti nello stesso contesto»* (CeS, luglio 1983, N. 7, p. 60)

Nel 1983 Madre Angelamaria conclude il suo mandato decennale e passa il testimone, come anticipato, alla sua più diretta collaboratrice, Madre Filomena Annoni. Sotto la sua guida continuano le

Assemblee e i Convegni di studio, confermando *l'USMI come struttura di comunione "centrale e decentralizzata"*.

*Una duplice sfida: la nuova profezia della donna sulla strada della reciprocità uomo-donna e l'internazionalizzazione - multiculturalità della vita religiosa femminile (1988-1998)*

A Madre Filomena Annoni, succede come Presidente nazionale Madre Lilia Capretti, superiora generale delle Suore dell'Apostolato Cattolico, già Presidente dell'USMI Regionale Lazio, che sarà rieletha per un secondo quinquennio. Un decennio iniziato nell'anno della pubblicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, e che vedrà altri due eventi di portata mondiale, nel 1994 la celebrazione del Sinodo su *"La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo"*, a cui Madre Lilia partecipa personalmente e la IV Conferenza sulle donne, celebrata a Pechino nel 1995.

Di qui anche la scelta di dare centralità al ruolo e alla profezia della donna consacrata, sempre con attento riferimento ai piani pasto-

rali della CEI: dal Convegno del 1989 *"La nuova chiamata profetica della religiosa e il primato della carità"* a quello del 1997 *"Donne consacrate nel mondo postmoderno"* per concludere nel 1998 con *"Internazionalizzazione e multiculturalità negli istituti di vita consacrata femminile"*.

Nel 1996 Madre Lilia accetta di aprire il *"Tavolo delle donne consacrate e laiche"* dopo un incontro con Adriana Moltedo di "Noi Donne": un'occasione di confronto aperto su tematiche di attualità, a seguito anche della pubblicazione nel 1994 su CeS di un interessante studio di suor Giuliana Accornero, salesiana, dal titolo provocatorio *"Donne, politica e suore"*.

A margine dell'articolo in un'intervista concessa all'agenzia di stampa Adnkronos il 17 marzo 1994, Madre Lilia annotava: «Non si vuol sostenere che le suore entrano in politica a favore di uno schieramento piuttosto che di un altro. Si vuol solo sottolineare che anche noi suore, di fronte agli attuali cambiamenti di scenario politico-sociale, ci sentiamo non solo partecipi ma anche collaboranti».

In un'altra intervista, concessa ancora a Adnkronos, prima dell'ultima assemblea da lei presiedu-

ta, Madre Lilia fa una lettura della situazione delle Religiose: «*In quest'ultimo decennio c'è stata una evoluzione profonda della vita religiosa. Ora le suore sono più radicate nel presente; si impegnano non solo in opere tradizionali ma anche di frontiera: lavorano nei quartieri periferici per combattere la malavita organizzata, portano conforto ai malati terminali e ai sieropositivi, aiutano le prostitute straniere ridotte in schiave dal racket, lavorano sul fronte dei mass media e lottano contro il fenomeno dei minori in stato di abbandono. È cambiato uno stile di vita. Ora sono più dinamiche*».

Il doppio mandato si conclude con l'Assemblea del 1998. In questa XLV assemblea dell'USMI, è eletta Presidente Madre Teresa Simionato, superiora generale delle Suore Maestre di Santa Dorotea di Venezia e come Vice Presidente Madre Giuseppina Alberghina, superiora generale delle Suore di Gesù Buon Pastore.

*La scelta di accompagnare il processo di continua trasformazione-riconfigurazione delle presenze nelle chiese e sul territorio, senza perdere il cuore della vita religiosa (1998-2018)*

Ci addentriamo ormai nella storia più recente, che molti lettori e lettrici della nostra rivista hanno condiviso e di cui cerchiamo di mettere in luce i tanti processi avviati, nel segno di una continuità creativa.

*Un ventennio di grande lavoro e di significative trasformazioni anche da un punto di vista organizzativo:* un'ulteriore revisione dello Statuto, il passaggio dal "Segretariato pastorale" formato dagli Uffici pastorali a "Uffici Nazionali coordinati per Aree": formazione, pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente.

Sotto la presidenza di Madre Teresa Simionato, nel primo quinquennio, *si avvia un processo di riflessione in chiave operativa per chi ha responsabilità nell'USMI, monitorato da "esperti"* con interventi di Madre Teresa su "Senso e funzione dell'USMI nel contesto della mutata realtà della Vita Religiosa" e su "Uno sguardo alla Vita religiosa femminile in Italia".

*Nel percorso delle assemblee nazionali si affrontano temi "nuovi", nel 2001 "Le religiose in un mondo dalle molte religioni", nel 2003 "Quale vita religiosa nella nuova Europa?", nel 2004 "Rendere visibile la speranza in un mondo che*

*cambia. Le religiose tra interscambio generazionale e mobilità etnica". Nel 2006 e 2007 il tema della relazione e reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa con una focalizzazione tematica e un largo confronto di esperienze su "Laici e religiosi nel cammino dell'evangelizzazione, oggi".*

Dall'ultima assemblea presieduta da Madre Teresa Simionato, sul tema "La vita religiosa, risorsa ecclesiale per il bene comune", stralciamo qualche brano: «*La vita religiosa, al di là delle sue forme storiche, è una risorsa dello Spirito donato alla Chiesa. È una risorsa anche per il suo concreto apporto nel costruire una coscienza civile robusta, attraverso il richiamo ad una visione dell'uomo che rispecchi il pensiero dell'Autore, Dio nostro Padre.* Negli ultimi anni le religiose italiane hanno dovuto affrontare la *difficile stagione del cambiamento* in cui l'aspetto più drammatico è la scissione tra la vita e la fede. Per questo bisogna accompagnare il processo di trasformazione delle opere, della riduzione dei servizi, per aiutarci a *non perdere il cuore della vita religiosa*, facendo anche circolare un amore interculturale, di fronte alla forte mobilità etnica che sta investendo i paesi occiden-

tali». Constatando che «la vita religiosa sta vivendo in Italia e in Europa una crisi di cambiamento piuttosto radicale» sollecita le religiose a cercare «*un costante ritorno alle fonti della vita consacrata, attuando una maggiore collaborazione tra istituti, in particolare attraverso i processi in atto per giungere a federazioni, unioni, e talvolta anche a fusioni tra Congregazioni con carismi affini.*».

In questi anni, prima con suor Eugenia Lorenzi, Suore di Maria Bambina, poi con suor Eugenia Bonetti, Missionarie della Consolata, si avvia il processo di sensibilizzazione e il servizio di formazione e accompagnamento dell'USMI per sostenere le Comunità che hanno accolto ragazze e donne, migranti e coinvolte nella "tratta", interpellando con determinazione la Caritas italiana e la stessa CEI.

E siamo quasi arrivati al traguardo della nostra rivisitazione di cinquant'anni: abbiamo riascoltato alcune parole-chiave delle Presidenti che hanno guidato l'USMI Nazionale, mettendo in luce obiettivi e programmi, eventi e scelte pastorali che, in quest'ultimo decennio, sono stati ripresi

con una sempre più matura consapevolezza.

*Il decennio dal 2008 al 2018 vede il succedersi di due Presidenti: Madre Viviana Ballarin e Madre Regina Cesarato.*

Nelle Assemblee si cerca di aprire il confronto, per favorire il passaggio dal parlato all'operativo e avvalendosi, nella preparazione delle assemblee, di un "gruppo di riflessione" con la presenza di "esperti".

Nell'assemblea del 2013 - "Cristo, origine e compimento della nostra fede" - anno del Giubileo della misericordia e di celebrazione del 50° dell'approvazione canonica dell'USMI, Madre Viviana presenta la relazione del quinquennio da cui stralciamo un passaggio: «*Il tempo che viviamo è straordinario e complesso; vi sono nodi e criticità nell'ambito della fede, ma anche dell'etica, della giustizia, dei valori fondamentali e fondanti il vivere umano, delle relazioni tra i popoli ed i governi, dell'economia e della finanza, della politica.* Ci troviamo a vivere, per grazia di Dio, nel bel mezzo di questi nodi e di questa crisi. *Ci sono due aspetti particolari che possiamo evidenziare di questa crisi. Il primo: la diminuzione delle vocazioni. Il secondo:*

*una certa irrilevanza di impatto della vita religiosa nella nostra società.*

La relazione termina con uno sguardo al futuro della vita consacrata che è nella forza della sua mistica e della profezia. «*Ma è urgente: individuare con audacia le "noti" delle rispettive Congregazioni e chiamarle per nome; scoprire le scintille di luce racchiuse nel cuore delle povertà del nostro tempo, delle violenze, del non senso; aprire gli occhi per scoprire nuovi sentieri di luce nelle tenebre del nostro mondo; offrire, come donne consacrate, un ministero di compassione e di guarigione; lavorare in rete, a livello locale e globale, con le altre congregazioni e con i laici, per favorire la trasformazione delle strutture ingiuste; superare i confini dei nostri rispettivi carismi e unirli per offrire al mondo una parola mistica e profetica.*»

Nel corso del quinquennio si apre all'interno del Consiglio di presidenza e del Consiglio plenario una riflessione sull'opportunità di snellire il più possibile la struttura pastorale.

Con l'elezione di Madre Regina Cesarato nel 2014 si procede alla trasformazione della struttura nazionale, un processo ancora "in fieri". Molto interessante la nuova

scelta del tema per il quinquennio – “*L’arte del passaggio*” – declinato in cinque argomenti: Le religiose nel presente e nel futuro della Chiesa italiana, L’autorità come servizio pasquale, Nella missione risplende la misericordia del Padre, la formazione nella vita religiosa e Dalla multiculturalità all’interculturalità.

L’ampia e documentata relazione di Madre Regina nell’assemblea dello scorso aprile è già stata pubblicata su CeS (giugno 2018, pp. 61-89) e siamo quindi invitate a leggerla integralmente.

### **Ma del ’68, che cosa è rimasto nell’USMI?**

Alla fine del nostro percorso sulle strade della “memoria”, riconfermo il coraggio e la costanza nella lettura seria dei “segni dei tempi” che è premessa essenziale per elaborare risposte “formative”, per “attrezzare” le Religiose a “stare dentro” la storia, in cammino con il santo popolo di Dio, aperte all’esodo e al cambiamento. Come al tempo della *rivoluzione sessantottina si continua a rispondere con percorsi esigenti e innovativi di formazione continua.*

*Un’altra costante è la “resistenza”, sia pure con i necessari snelli-*

*menti e trasformazioni, di un’organizzazione “centrale” ma “decentrata” nelle diocesi e regioni, per favorire la conoscenza reciproca, la comunione tra istituti e carismi ma anche una presenza significativa sul territorio, un servizio alla missione più condiviso tra congregazioni, in dialogo con i Pastori e le diverse vocazioni e ministeri a servizio dell’unica missione.*

Rileggendo il percorso, ritrovo un altro filo rosso che il tempo non ha sfilacciato: *l’USMI ha mantenuto una sua giusta libertà, non salendo su nessun carro vincente, non cercando alleanze ambigue, ma a “schiena dritta” ha portato avanti il suo compito. Costante, pur tra alti e bassi, e oggi in via di rafforzamento la partecipazione, il dialogo e la collaborazione con la CEI, la UISG e la CISM che hanno caratterizzato il cammino dell’USMI sin dai suoi inizi.*

*Ma il ’68 ci ricorda anche che a gettare le basi di quel cambiamento epocale furono soprattutto i giovani. Anche nelle nostre congregazioni molte giovani religiose hanno contribuito al cammino di conversione e aggiornamento, al limite, talvolta, della rottura e dello scontro. L’USMI Nazionale gui-*

dato dalle Madri Presidenti del trentennio 1968-1998, è riuscita a coinvolgere quella generazione, darle speranza, chiederle impegno, alimentando un significativo senso di appartenenza. Nello stesso tempo ha sostenuto *le strutture decentrate localmente, Segreterie diocesane e USMI Regionali*, attraverso un coordinamento e delle iniziative di formazione che le hanno messe in rete, favorendo scambio e collaborazione

*Del "nostro" sessantotto, che cosa resta?* Ho trovato una risposta in un saggio del prof. Paolo Pombeni. In un'intervista ha espresso alcuni pensieri che mi sembrano condivisibili. Di imparare non si finisce mai!

«Del '68 resta il fatto, che mi sembra incontestabile, che in quel momento una generazione colse in maniera collettiva, per quanto confusa, che sarebbe cambiato il mondo. Cinquant'anni dopo abbiamo gli strumenti per capire che quella intuizione era esatta: saremmo entrati e siamo tuttora in una

grande transizione storica che sta cambiando le coordinate di quella che è stata "la modernità". Restano così aperte sia le domande che si iniziarono a porre allora, [...] sia la necessità di darvi risposte che non siano quelle piuttosto rozze che si sono viste in questo cinquantennio. [...] Altrettanto vorremmo che le nuove generazioni sfuggissero alla frustrazione di doversi rifugiare nell'utopia, pubblica o privata fa lo stesso, come consolazione per i cambiamenti che non si realizzano immediatamente. Siccome anche gli errori devono restare nella memoria per insegnare ai giovani come evitarli, speriamo che cinquant'anni dopo l'impegno per entrare in una fase nuova della storia passi anziché per la fuga in impossibili mondi alternativi per un rinnovato impegno nella fatica lunga dei riformatori».

Azia Ciairano, smirp  
Viale C. Golgi, 49  
27100 PAVIA